

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrate centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

*Agenzia Stefani*

**PERPIGNANO, 19.** — Si ha da Gerona 18: *Cabrinetty* riportò un successo contro i Carlismi: nello stesso giorno un colonnello di cavalleria, che aveva seco forze considerevoli, ricusò di attaccare Saballs fuggente innanzi a lui, avendo i suoi uomini stanchi da lunga marcia forzata. Il colonnello fu arrestato.

Il Cabecilla *Cucula* fece tagliare le braccia ad un volontario repubblicano, quindi lo fece fucilare.

**VIENNA, 19.** — Il Principe Ereditario di Germania e la Principessa sua consorte partirono oggi per Venezia. Viaggiano incogniti.

**Discorso dell'on. Ricasoli**

Ecco le parole colle quali il barone Ricasoli svolgeva il suo emendamento al 2.º articolo della legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose:

*Ricasoli.* Io ho la persuasione che la mia proposta debba riunire l'appoggio della grande maggioranza.

Noi dobbiamo esser guidati dal pensiero che la legge si voti.

Io faccio appello a tutte le parti della Camera, come collega, come fratello.

Al governo non ho bisogno di fare appelli. Esso è il Ministero che ci ha condotti a Roma e vi ci fa rimanere progredendo. Questa è la parte minore dei suoi sforzi dopo quanto esso ha fatto per la causa nazionale.

Io credo che di frati e monache fosse stato meglio parlarne lungi da Roma, ma ormai è inutile discorrere di ciò.

In ogni caso la colpa è di tutti e non del Ministero se questa questione non si scioglie prima.

Il mio emendamento tende a rispettare gli attuali investiti nei benefici temporanei, e ciò sta in coerenza coi principii d'equità che finora ci animarono nelle nostre leggi. La prima parte non può quindi incontrare difficoltà. Veniamo alla seconda parte, cioè all'assegnamento da farsi alla Santa Sede. Pensiamo che rappresentiamo una grande nazione e che, se avessimo lesinato su le spese non avremmo compiuta l'unità nazionale. *(Bene).*

Noi compiamo oggi la nostra missione, riprendiamo intera la libertà della nostra politica. Io sedetti qualche volta sui banchi dei ministri, e la mia politica fu sempre ispirata da un sentimento d'orgoglio, che finalmente siamo uniti.

*Fanelli pronunzia delle parole che sollevano vivi richiami a destra, parlando di reazione toscana.*

*Ricasoli* risponde parole che suscitano vivissimi applausi a destra.

Io mi sento tranquillo nella mia coscienza e nulla rispondo a quel signore che ha parlato della reazione toscana. Dirò solo che nelle sue parole c'è più sproposito di quel che sarebbe se io dicessi: io ho fatto l'Italia. *(Bene)*

Io parlo alto, signori, e son capace di alzarmi ancor più alto perchè mi si oda. *(Benissimo — Applausi).*

Veniamo all'emendamento.

La storia avrà un grande capitolo pel Ministero che ha condotto l'Italia a Roma.

Noi diamo un assegnamento alla Santa Sede pel mantenimento dei rappresentanti degli ordini religiosi esteri.

Domando poi se non sia un sentimento d'umanità che debba ispirarci nella questione dei locali.

Io intendo che un Governo libero non debba transigere su niente, io intendo benissimo che il far così è la più grande prova della nostra sincerità.

Bisogna però prescindere da un certo sentimento di fierezza astratto che non farebbe viver uno accanto all'altro. Noi

siamo uomini politici, uomini pratici e dobbiamo venire a certe concessioni. Parva a me, che passo per uomo selvatico *(risa)*, che la concessione che facciamo sia giusta ed equa.

Dobbiamo far delle concessioni anche al sentimento generale d'Europa, in mezzo alla quale viviamo. Non vogliamo che ci si accusi di essere generosi solo perchè la Santa Sede non accetta e perciò abbiamo proposto l'altra parte dell'emendamento. Io spero che quando si è fatto il possibile, il buon senso di Europa ci darà ragione. Spero che il mio emendamento sarà approvato, e produrrà quell'accordo che è necessario per la votazione di questo importante progetto di legge *(Bene. Vivi applausi a destra. Agitazione vivissima e prolungata).*

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

*Roma, 18 maggio.*

Sapete a quest'ora com'è andata a finire. La situazione era minacciosa, i giovanetti recalcitravano sempre, il ministero tentennava. Ed ecco l'uomo di ferro, l'onore. Ricasoli, gettar in mezzo il suo emendamento, e la Camera affollarsi intorno a raccogliarlo come se fosse una bandiera, e unita sott'essa dar dentro col suo voto nella sinistra e sgominarla.

È stata una delle più felici evoluzioni di cui siavi ricordo nella storia parlamentare del nostro paese; e bisogna convenire che l'emendamento Ricasoli dà di frego ad una vera menda corsa nelle proposte ministeriali.

Esso elimina quasi la questione dei generali dal nostro diritto pubblico e le dà passo unicamente come istituzione riguardante gli stranieri. Si può dire che con ciò i generali hanno perduta non soltanto la personalità

giuridica ma anche la materiale appetto alla nostra legislazione.

Adesso non vi sono più intoppi: tutto correrà liscio, e due o tre giorni basteranno. Forse l'opposizione tenterà qualche colpo di scena, ma non credo con buon successo, almeno se i deputati non prenderanno il volo come si trattasse di cosa finita. Molti dei nostri veneti, l'hanno già preso. Mal fatto.

Sento parlare di probabili rimpasti ministeriali. A dire il vero, la parte presa dall'onore. Ricasoli nella battaglia di ieri lo addita alla Corona perchè l'assuma nel novero de' suoi consiglieri. Ma io non credo ch'egli ci tenga, almeno per ora: uomo tutto d'un pezzo, non saprebbe forse piegare alle esigenze, o meglio sotto le necessità che pesano sull'attuale gabinetto. Questi per ora si manterrà tal quale: forse a bilanci discussi vedremo qualche novità.

Il Santo Padre.... ci ha ripetuto la storia di Sisto V che appena chiamato al pontificato, getta via il bastone e si dirizzò nella persona in faccia ai cardinali che s'argomentavano d'aver eletto un Papa caduco e debole. Ecco: appena l'articolo della legge che più gli stava a cuore fu votato, Pio IX depose in un angolo tutto il carico de'suoi malanni ed oggi al Vaticano ha dato lunghe e numerose udienze. È convalescenza, o uno di quegli sforzi d'energia di cui negli ultimi giorni ci diè tante volte spettacolo? I. F.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Ecco l'elenco dei deputati che presero parte nella seduta di ieri alla votazione per appello nominale sulla seconda parte dell'emendamento dell'on.

Ricasoli, approvato dalla Camera, all'articolo 2º del progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose:

*Risposero SI i deputati*

Acquaviva, Alasia, Alippi, Alli-Maccarani, Anca, Angelini, Annoni, Anselmi, Araldi, Arese Achille, Arese Marco, Argenti, Assanti Damiano, Avati, Aveta. Barazzuoli, Barracco, Bartolucci-God, Bastogi, Beltrami, Bembo, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertolè-Viale, Bettini, Biancardi, Biancheri, Bianchi Alessandro, Bianchi Celest, Bigliati, Bini, Boncompagni, Bonfadini, Bortolucci, Bosselli, Bosi, Bozzi, Breda Enrico, Breda Vine, Briganti-Bellini, Broglio, Brunet, Bucchia, Busacca.

Cadolini, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Calciati, Campanari, Capone, Capozzi, Carchidio, Carini, Carni, Carutti, Casalini, Casaretto, Cavalletto, Cavallini, Ceruti, Checchetelli, Chiaves, Collotta, Concini, Correnti, Corsini, Cortese, Costa, Crispo-Spadafora, Castagnola.

D'Amico, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Blasio, De Dominicis, De Donno, Degli Aless. De Luca Gius. De Nobili, Dentice, De Pasquali, De Portis, Dina, Di Revel, Di Rudini, Di San Marzano, Doglioni, Duranti-Valentini.

Facchi, Fambri, Farina Luigi, Favale, Finocchi, Fiorentino, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossa, Frascara, Frizzi.

Galeotti, Gaola Antinori, Gerra, Gigante, Giudici, Grossi, Guala, Guerrieri Conzaga, Guerzoni, Guevara.

Lancia di Brolo, Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, Lawley, Lioy, Lo-Monaco, Loro, Luscia, Luzi.

Maggi, Maluta, Mandruzzato, Mangilli, Mantellini, Maranca, Marchetti, Mari, Mariotti, Marzano, Marzi, Mascilli, Massa, Massari, Mattei, Maurogato, Mazzagalli, Menichetti, Messedaglia, Minghetti, Minucci, Monti Coriolano, Monti Francesco, Morini, Moro, Morpurgo, Murgia.

Negrotto Camp., Nisco, Nobili. Pallavicino, Pancrazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferdinando, Panzera, Pasini, Pasqualigo, Pecale, Pericoli, Perrone di

25) **APPENDICE**

**UN EROE DELLA PENNA**

DI

**E. WERNER**

(Traduzione dal tedesco)

Qui fu aperta la porta con forte rumore, e risuonò la potente voce di Federico.

« Signor tenente! Il signor Maggiore la prega di recarsi immantinente da lui! »

« Che c'è? » gli domandò Walther turbato. « Dove ho da andare? »

« Dal signor Maggiore: tutti i signori ufficiali sono da lui adunati! »

« Va bene: vengo tosto! »

La porta si richiuse e si udì il passo pesante di Federico allontanarsi. Walther si rivolse di nuovo a Jane, il suo volto divenne pallido come la morte, solo gli occhi per terribile agitazione erano ardenti.

« Tu senti, io debbo uscire! siamo in guerra, di qui ad un'ora, di qui ad un momento forse, noi possiamo venire strappati l'uno dall'altro: Johanna, io tel domando per l'ultima volta, vuoi tu o no esser mia? »

« No, mai, Walther! Se pur Alison mi lasciasse libera e cadesse ogni altro ostacolo, giammai! »

« Allora, addio! » disse disperato, e stese le braccia, come se avesse voluto stringerla al suo petto, ma Jane palpitando si ritrasse, e sollevò la mano per ripararsi. Per un istante egli rimase a lei dinanzi come una statua, quindi si chinò profondamente come persona estranea.

« Avete ragione miss Forest! Addio! » Egli uscì e Jane rimaneva sola nella stanza: sola col peso d'un macigno sul petto, poichè non ancora avea pronunziata l'ultima parola. Questa le era venuta sul labbro, ma uno strano potere ve l'aveva rattenuta: il timore di vederlo soffrire ancor più che pel suo semplice no. Ella che non avea mai risparmiato alcuno, perchè era stata sempre inesorabile verso se stessa, ora tremava in-

nanzi all'altrui dolore. Per la prima volta obliava quel duro « dev'essere », quella forza che aveva ereditata dal padre; per la prima volta ella sapeva che si fosse non potere in faccia all'inevitabile necessità. Ella avea tenuto fronte ad ogni lotta, ad ogni tormento, ma quando si tratta di esporre anche lui a questa lotta, ecco in lei si risveglia la donna con tutte le sue angosce e i suoi timori, ella trema inorridita e pusillanime indietreggia per questo solo pensiero, per lui.

« Domani! » ella pensava, frattanto si abituerà all'idea di rinunciare a me, ed allora ne potrà sopportare anche più facilmente il perchè; ora ne sarebbe rimasto annichilato! Ma... » e qui anche la forza di Jane si esauriva, mentre la sua voce prorompeva in un represso singulto « ne sarei morta io se l'avessi trovato indifferente! »

**IX.**

Nella stanza del maggiore ciascuno avea un aspetto assai serio, pareva che si fosse per tener un vero consiglio di

guerra. Il maggiore stesso con faccia fosca andava in su e in giù per la camera colle mani dietro le reni; l'aiutante ed un ufficiale più giovane stavano al tavolo con volto pensoso, ed esprimevano inquietudine, gli altri ufficiali, fra cui pur era il dottor Behrend, si erano tutti colà recati immediatamente dietro l'ordine ricevuto; l'ultimo ch'entrava era Walther. « Io vi ho fatti chiamare signori miei, » incominciò il maggiore con visibile commozione « per parteciparvi una triste nuova. Sapete che aspettiamo rinforzi: il capitano Schwarz domattina per tempo si partirà da L. col suo battaglione, per venir a congiungersi qui con noi; la strada dei monti si dava per sicura, io stesso ne l'ho fatto avvertire a L.: ora ad un tratto risulta ch'era un nefando inganno! »

Su tutti i volti si appalesava un'ansiosa aspettazione; tutti gli sguardi erano fissi sul maggiore, che, pur sempre commosso, continuava.

« È testè tornato il tenente Witte colla sua pattuglia di ricognizione, il quale incontrò per via un contadino che non voleva rispondere alle domande che gli

venivano fatte, e ne seguì un diverbio, in cui questi tra ebbero qual era ed arrabbiato uscì in certe strane espressioni e fe' certi cenni di scherno talchè si stimò bene assicurarsene. Minacciato e passatagli l'ubbrachezza, si decise a fare delle rivelazioni, che pur troppo vennero interamente confermate dalle ricognizioni che si fecero subito dopo. I franchi tiratori stanno su nel monte con triple forze; a due ore appena di distanza tra qui e L. hanno occupata la strada; onde evidentemente son preparati a piombar d'improvviso sui nostri della cui marcia sono stati informati. »

Un movimento di terrore apparve tra gli ufficiali, che conoscevano abbastanza il terreno per misurar appieno il pericolo da cui i loro compagni erano minacciati.

« Lo temeva bene io » disse il capitano dopo un silenzio di qualche istante « che sotto questa completa sparizione delle bande dovea nascondersi qualche stratagemma. Era troppo strano che negli ultimi giorni venissero così d'un tratto sgombrati i passi, e le nostre sentinelle fossero lasciate passeggiare tranquilla-

San Martino, Peruzzi, Piccinelli, Piccoli, Pignatelli, Piroli, Pisanelli, Puccioni Pugliese, Pellatis.

Quartieri.  
Raeli, Restelli, Ricasoli, Ricotti, Righi, Rignon, Robecchi, Ronchei.

Salvagnoli, Samarelli, Santamaria, Sciliani, Scotti, Sebastiani, Secco, Sella, Serafini, Servolini, Sigismondi, Silvani, Sirtori, Soria, Sormani Moretti, Spaventa Bertrando, Spaventa Silvio, Speroni, Spina Domenico, Suardo.

Teano, Tegas, Tenani, Tenca, Torioli, Torre, Torrighiani, Toscanelli, Trigona Domenico.

Vallerani, Valussi, Verga, Viarana, Villa-Pernice, Visconti Venosta.

Zaccaria, Zanella.

Risposero No:

Abignente, Alvisi, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Arnulfi, Arrigossi, Asproni, Avezzana.

Baccelli, Bano, Basso, Bellia, Bernardi, Bersani, Bertani, Bertea Billi, Billia Ant., Billia Paolo, Borruso, Bove, Brescia-Mora, Busi

Caetani di Serm., Cairolì, Caldini, Camerini, Caminacci, Cannella, Cantoni, Carbonelli, Carcani, Carnielo, Carrelli, Caruso, Casarini, Cattani-Cavalcanti, Cacci, Cencelli, Cerroti, Chiappero, Chiaradia, Codronchi, Colesanti, Colonna di Cesarò, Coppino, Corapi, Corbetta, Cordova, Corrado, Corte, Cosentini, Crispi, Cucchi.

Dalla Rosa, Damiani, Davicini, D'Ayala, De Cardenas, Del Giudice G., Della Rocca, De Luca Franc., Del Zio, Depretis, De Sanctis, De Scilli, De Witt, Di Belmonte, Di Blasio, Di Gaeta, Di San Donato.

Ercole.

Fabrizi, Fanelli, Fano, Farina Mattia, Farni, Ferracciù, Ferrari, Florena, Frapolli, Frescot.

Gabelli, Grazia, Germanetti, Ghinos, Giordano, Gravina, Greco A., Greco Gasia, Griffini.

Lacava, Landuzzi, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Leardi, Legnazzi, Lenzi, Lesen, Lovatelli, Lovito.

Macchi, Maiera, Maiorana, Maldini, Mancini, Manfrin Mantegazza, Marazio, Marolda-Petulli, Marsico, Massarucci, Mazzoleni, Mazzoni, Mazzucchi, Meriardi, Merizzi, Mezzanotte, Miani, Michelini, Miceli, Minervini, Molinari, Monzani, Morrolli, Salvatore, Moscardini, Musolino, Mussi.

Nanni, Nelli, Nicolai, Nicotera, Nori, Nunziane.

Oliiva.

Paçe, Palasciano, Parisi-Parisi Parpaglia, Paternostro F., Paternostro P., Pelagalli, Pepe, Pescatore, Pianciani, Piotti de Bianchi, Pissavini, Plutino Agostino, Plutino Fabrizio, Polsinelli.

Raffico, Ranieri, Rasponi-Achille, Rasponi Giovan., Rasponi Pietro, Rattazzi,

Rega, Ricci, Ripandelli, Romano, Ronchetti, Ruspoli Aug., Ruspoli Eman.

Salemi-Oddo, Sanna-Denti, Seismit-Doda, Sergardi, Servadio, Simonelli, Sipio, Sole, Solidati-Tiburzi, Sorrentino, Spantigati, Strada, Sulis.

Tamaio, Tasca, Tittoni, Toscano, Trevisani.

Umana, Ungaro.

Varè, Viacava. Vicini, Villa Tommaso, Vollaro.

Zanardelli, Zanolini.

Si astenne:

Fossombroni.

### UNA LETTERA DI DON CARLOS

Ecco la lettera indirizzata da Don Carlos al capobanda Dorregaray, annunciataci dal telegrafo:

« Mio caro generale,

« La vittoria d'Eraul è gloriosa; tale notizia mi ha recato grande gioia; il mio cuore ha trasalito alla lettura del dispaccio del 6 annunciatore quella battaglia e quel successo.

« Di' ai generali, capi, ufficiali e volonteri d' l'esercito basco navarrese che il loro valore non mi reca meraviglia, imperocchè so per esperienza ch' essi sono capaci di molto eroismo; perciò m' aspetto da loro più ancora.

« Essi non faranno mai troppo per Dio e per la patria; il Re li contraccambia di tutto l'affetto che hanno per lui.

S' avvicina il giorno in cui io ringrazierò e ricompenserò personalmente i desti bravi combattenti; la giornata di Eraul sarà sempre, per l'esercito che tu dirigi tanto abilmente, una giornata di glori; pel cuore del vostro Re una giornata di gioia.

« Il mio desiderio di dividere con voi le aspre fatiche della guerra è sempre più ardente, tu lo sai: dovetti mio malgrado, cedere a istanze patriottiche e ripetute, ma ne soffersi molto; presto fortunatamente non soffrirò più.

« P' ancora a quei valorosi, come pure gli abitanti della Rioja; che il nostro trionfo, per me sempre certo, non è lontano. Esso salverà la Spagna dagli orrori dell'anarchia.

« La salvezza della nostra patria sarà dovuta, dopo Dio, al vostro proverbiale coraggio, alla vostra militare disciplina.

« L'esercito repubblicano si scioglie perchè non ha più nè fede nè disciplina; l'esercito monarchico vincerà perchè ha sempre serbato queste due virtù del soldato.

« Sostegno dell'ordine, esso rispetta i nostri saggi ordini militari: in quanto al suo coraggio fu sempre e da tutti riconosciuto.

« Rammenta a' tuoi volontari che se il 21 aprile dello scorso anno si sono levati in armi all'entusiastico grido di: *Abasso lo straniero!* la demagogia e

l'ateismo sono del pari stranieri. Non basta l'aver detronizzato (sic!) il duca d'Aosta, è necessario ancora detronizzare la rivoluzione e distruggerla per sempre nel nostro paese.

« Sì, ciò avverrà.

« Di' infine, a quei cari combattenti, che in nome di Dio e della patria, in nome di tutto ciò che è buono e grande, il Re manda loro per mezzo tuo la sincera espressione del suo grande affetto e della sua gratitudine.

« Tuo affezionato

« Carlos.

« Frontiera dei Pirenei, 10 maggio 1873. »

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Per la prima volta, dopo due mesi, il Santo Padre ha dato udienza stamane, alle ore undici, ad ottanta persone circa, fra le quali a parecchie dame straniere.

Si sono fatte al Papa offerte per l'obolo di S. Pietro.

FIRENZE, 18. — Iersera dopo le 3, una combriccola che non sommava a 200 persone, la maggior parte monelli, passando fra le file di curiosi che stavano a vederli sui marciapiedi, percorse le vie Calzaioli, de' Martelli, Cavour, Piazza dell'Indipendenza e via Nazionale ed altre strade, gettando di tratto in tratto delle grida indistinte. Giunti presso la Base di San Lorenzo, pare avessero presa l'imboccatura da qualche caporione, perchè si diedero a gridare *abbasso il Ministero, abbasso le corporazioni religiose*; e stavano per volgere verso la Piazza quando sbucò fuori dalla Questura una compagnia di soldati, preceduta da parecchi Carabinieri e Guardie di Pubblica Sicurezza, e questa forza sbarò la via ai monelli. Suonata quindi la tromba, ed intimati i dimostranti a disciogliersi da un delegato di Pubblica Sicurezza munito della ciarpa tricolore, stettero per un momento incerti, ma al secondo suono della tromba la fuga fu generale, e per via de' Ginori e per Canto de' Nelli si sparpagliarono. Furono fatti diversi arresti.

CREMONA, 18. — Vi ha piena crisi municipale: è prossima la dissoluzione del Consiglio, e la venuta di un Commissario regio.

FERRARA, 18. — Nelle notti scorse si ebbero a lamentare in questa città alcune grassazioni.

— Un giovinetto di quindici anni feriva con una lesina un suo compagno di anni tredici sotto l'ascella: la ferita è profonda due centimetri.

VENEZIA, 19. — Leggesi nel *Tempo*: Ieri a mezzogiorno nel cantiere alla Giudecca veniva varato il piroscato costruito, per commissione dei fratelli Vianello, dalla Società di mutuo soccorso e lavoro dei carpentieri e calafati.

— Un giovinetto di quindici anni feriva con una lesina un suo compagno di anni tredici sotto l'ascella: la ferita è profonda due centimetri.

VENEZIA, 19. — Leggesi nel *Tempo*: Ieri a mezzogiorno nel cantiere alla Giudecca veniva varato il piroscato costruito, per commissione dei fratelli Vianello, dalla Società di mutuo soccorso e lavoro dei carpentieri e calafati.

VENEZIA, 19. — Leggesi nel *Tempo*: Ieri a mezzogiorno nel cantiere alla Giudecca veniva varato il piroscato costruito, per commissione dei fratelli Vianello, dalla Società di mutuo soccorso e lavoro dei carpentieri e calafati.

L'operazione procedette, com'era naturale, con tutta regolarità, diretta dal distinto costruttore Enrico Olivetto, vicepresidente della Società.

Lo scafo scese maestosamente nell'onde, che ripercosse tornavano alla sponda apportatrici di felicitazioni agli intelligenti e buoni operai che con tanta solerzia attesero al lavoro e diedero sì bel risultato in soli tre mesi.

E ne sia lode ai signori fratelli Vianello i quali fidenti nelle nuove idee, nelle nuove istituzioni, concorsero coi fatti ad incoraggiare la società operaia, usando dell'unico mezzo che può e deve rigenerare le masse, il lavoro.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il *Journal des Débats* ha un articolo sulla alleanza dei bonapartisti coi legittimisti, la quale ha fatto riuscire deputato della Charente inferiore un antico prefetto dell'impero il signor Boffinton.

Quel giornale osserva che i legittimisti hanno tutti i pesi dell'alleanza, ed i bonapartisti tutti i beneficii, e conclude dicendo ironicamente che l'alleanza sarà definitiva se il conte di Chambord volesse accettare il titolo di luogotenente generale di S. M. Napoleone IV, ciò che pare in buona via.

GERMANIA, 15. — Dólinger è stato nominato Rettore dell'Accademia delle scienze di Monaco in surrogazione del defunto Liebig.

Sono avvenuti alcuni disordini a Dortmund (Vestfalia) a causa del rincaro della birra.

All'11 la polizia proibì a Dusseldorf una riunione democratico-socialista.

— 17. — Si ha da Heidelberg:

Oggi ebbero luogo le esequie del Principe Couza, già regnante in Rumenia, e morto qui di mal di cuore complicato di bronchite acuta. Una gran folla assisteva alla funebre cerimonia. Il corpo fu imbalsamato per poi trasportarlo in Moldavia.

SPAGNA, 15. — Si ha da Baiona: I carlisti fortificano Penaplatà e costruiscono accampamenti.

PERPIGNANO, 15. — Quando le truppe, provenienti da Barcellona, arrivarono a Metaro, i carlisti erano già scomparsi.

RUSSIA, 15. — L'*Invalido Russo* annuncia, giusta un dispaccio da Pietroburgo, 15, pubblicato dalla *Neue Freie Presse*, che è stata ordinata in Kiva una leva in massa della popolazione. Gli arruolati dovranno recarsi con armi e cavalli presso Kungrad, donde si recheranno al forte di Dschuny-Kala sui monti Urgumurun.

— 17. — Si ha da Heidelberg:

Tali ragioni eran troppo persuasive perchè alcuno vi potesse trovar che dire in contrario, sicchè tutti tacevano. « Ma noi non possiamo starcene tranquilli a veder i nostri compagni marciar senza sospetto alla loro ruina. » Saltò qui fuori il dottor Behrend.

« No » disse risolutamente il Maggiore. « Il messaggio a loro dev'essere spedito! Foss'anche la montagna dieci volte più impraticabile, si-dee trovar il mezzo! »

A questo punto si fé innanzi Walther, il solo che fin'ora non avesse detto verbo nella discussione.

« Signor Maggiore, io conosco una uscita! »

Il maggiore si volse a lui subitamente.

« Voi, tenente Fernow? E qu le? »

« Abbiamo fatto abbastanza perlustrazioni tra questi monti perchè io n'abbia preso conoscenza. Vi rammenterete che otto giorni fa con cinque uomini ebbi a fare una ricognizione fino a L., che allora non era ancora occupato dal nemico. Noi c' inoltrammo un po' troppo, e fummo seguiti da circa una ventina di nemici, attaccati, e finalmente disgiunti gli uni dagli altri. »

### ATTI UFFICIALI

18 maggio

R. decreto 17 gennaio, che concede, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl'individui indicati in apposito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiagge descritte nel medesimo elenco, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione in esso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati;

R. decreto 4 maggio, che stabilisce il trasferimento nelle gallerie delle statue e palatina di Firenze la cattedra di estetica addetta all'Accademia di belle art. della stessa città;

R. decreto 15 maggio, che convoca il collegio elettorale di S. Miniato pel giorno 8 giugno prossimo; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Passaggio. — Oggi, alle ore 3.40 pomer., col treno proveniente da Bologna, transitava per la nostra stazione diretto a Venezia, S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal Capo della Sua Casa, colonnello cav. Incisa.

Prevenuti dell'arrivo, si trovarono ad ossequiare l'A. S. il R. Prefetto della

provincia, Comm. Bruni, il Maggior Generale cav. Dall'Aglio, col Capo di Stato Maggiore, l'Assessore cav. Da Zara, pel Municipio, il Presidente del Tribunale correzionale, il Procuratore del Re, l'Ispettore Capo di P. S., il Comandante i RR CC., e buon numero di altre persone.

Il convoglio si trattene circa quindici minuti, durante i quali essendo il Principe disceso, parlò colle varie autorità, informandosi dell'andamento degli affari; e all'atto di risalire in vagnone strinse cordialmente la mano al Prefetto, al Generale, e al Presidente del Tribunale.

Siamo rimasti soddisfatti di vedere l'ottimo stato di salute dell'Altezza Sua il cui viaggio a Venezia coincide coll'arrivo che oggi deve aver avuto luogo in quella città, delle LL. AA. il Principe Ereditario e la Principessa di Germania.

Il generale Dall'Aglio accompagna S. A. fino a Venezia.

« Sì. Ebbene? »

« Dopo fatto qualche colpo, e colto già il caporale Braun da una palla in un braccio ci gittammo lui ed io in una gola di fianco dove il nemico ci perdette di vista. Gli altri si salvarono da un'altra parte; noi trovammo addentrando sempre più uno stretto viottolo, mezzo nascosto tra spessi cespugli, e lo seguimmo, poichè pareva condurci nella direzione di S. Saliva grado grado pel monte, e per lo più fra boschi, finche ci condusse sulla cima d'onde poi scendeva ripido ruscendo alfine giù proprio dove incomincia quella stretta gola impraticabile ch'è ad un quarto d'ora di qui a destra della valle. Dovevamo ancora impiegare qualche minuto per venir fuori da quelle folte macchie, e ci trovammo poi ad un tratto nella strada su quella piattaforma della roccia sporgente dov'è il grande abete. Di là in breve fummo a S. »

(Continua)

mente pe' monti, mentre prima si sparava loro addosso da ogni fenditura di roccia. Si son tenuti da parte per infonderci confidenza e frattanto si son radunati ed irromperanno fuor dai loro nascondigli inaccessibili per far un colpo maestro.

« Or la questione è » riprese il Maggiore « come si possa far giungere un avviso a L. La comunicazione è interrotta, il passo è completamente chiuso, secondo che riferisce il tenente Witte. »

« È proprio così, signor Maggiore! » affermava il giovane ufficiale al quale si era quegli rivolto colle ultime parole.

« Essi occupano tanto la via del monte quanto il sentiero che lungo le sue radici conduce di là dal fiume. Ciò deve essere da poco, perchè la strada questa mattina era ancora libera, ma essi dominano completamente il punto più stretto della valle e qualsiasi pattuglia od uomo si lasciasse scorgere colà sarebbe esposto senza dubbio al bersaglio! »

« Se ci cogliessero in quella gola non ne uscirebbe vivo uno solo dei nostri! » gridò il Maggiore aspramente. « Ci taglierebbero la via da una parte

e dall'altra, facendoci fuoco addosso dall'alto al coperto. Son cose da divenirne pazzi! »

« Non si potrebbe mandar il messo per E. » propose l'aiutante « Per di là sarà la via certamente ancor libera. »

« Ma per di là converrebbe girar tutta la montagna! Ci vuol di molto tempo: al primo albeggiare il battaglione si metterà in cammino, e se l'avviso non gli arriva prima delle tre antimeridiane è troppo tardi. »

« Signor Maggiore! » la voce del tenente Witte suonava timidamente quando ei s'arrischiava a dar un consiglio, ma nel suo sguardo scintillante si scorgeva la più coraggiosa risoluzione. « Ci sarebbe ancora un mezzo, il più semplice di tutti. Andiamo con tutte le nostre forze disponibili contro il nemico, lo battiamo ed apriamo la strada a' nostri compagni. »

M'grado là terribile serietà della condizione, il Maggiore sorrise un istante, ma quindi scosse il capo.

« L'idea vi fa il massimo onore, luogotenente Witte, ma non può sorgere che in una testa di vent'anni, nè si può

metter in pratica. L'avete già inteso voi stesso, il nemico ha una forza tripla e la posizione gliela rende decupla della nostra. C'incoglierebbe la stessa sorte che si prepara per domani a' nostri compagni, senza poterli salvare. »

Gli ufficiali avean tutti ad una voce aderito alla proposta del loro collega, ed instavano supplicando il Maggiore di recarla ad effetto, ma questi fermamente vi si oppose.

« Per venir presi alle spalle, non è vero? Come s'anco qui attorno per ogni dove tra i boschi non si tenesse nascosta di quella canaglia, e non avessero spie dappertutto fra gli abitanti? »

La nostra marcia, che verrebbe subito a loro cognizione, sarebbe per loro il segnale d'inseguirci, e noi, stretti fra due fuochi, non potremmo più andare nè innanzi nè indietro. È impossibile! Noi non dobbiamo lasciare il nostro posto; bensì durante la notte star doppiamente in guardia. Chi sa quanto hanno estes il loro piano e le loro comunicazioni reciproche, queste bande. Potrebbero anche aver in vista un secondo attacco, e questo per noi... »



# Banca del Piccolo Commercio in Milano

Costituitasi con istrumento 4 maggio 1873 nei rogiti del notaio di Milano, dottor GIOVANNI ZBERG

AZIONI da Lire 25

Capitale Sociale UN MILIONE

DUE SERIE da L. 500,000

Emissione della Prima Serie

20,000 Azioni delle quali 4,000 furono assunte dai soci fondatori  
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLE 16,000 AZIONI

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Albasini Scrosati avv. cav. Aureliano — Bertolotti avv. Luigi — Casati rag. Eugenio — De Bernardi rag. Germano negoz. — Mantegazza marchese Giuseppe — Macchi Giuseppe negoziante — Riboni Giovanni negoz. — Ticozzi Luigi negoz. — Viglezzi rag. Enrico.

## PROGRAMMA

Gli istituti che furono fondati in Milano in questi ultimi anni sotto nomi diversi, vennero tutti in appoggio del grande commercio e della grande industria, ma nessuno a sostegno del piccolo commercio e della industria, nemmeno che per loro programmi popolari vi sembravano appositamente chiamati.

A supplire a tale lacuna alcuni si costituirono soci promotori onde istituire la nuova Banca del Piccolo Commercio destinandola appunto a giovare col credito a piccoli commercianti ed industriali, a cordando prestiti, scontando cambiali, aprendo conti correnti, facendo sovvenzioni, ed anticipazioni sopra effetti pubblici, valori industriali, merci, crediti, ecc.

Il capitale di un milione si è giudicato sufficiente, e fu diviso in due serie uguali determinandosi che le operazioni cominceranno appena coperta la prima serie ed ottenuta l'approvazione Governativa, e per rendere accessibile a qualsiasi modesto commerciante di partecipare ai benefici della Banca si stabilì l'importo dell'azione in italiane Lire 25.

Una istituzione che oltre a portare utilità e vantaggioso impiego al denaro, è eszandito evidentemente filantropica, non può che incontrare la buona accoglienza di tutti, e specialmente di quel ceto commerciale mancante d'appoggio in altri Stabilimenti di Credito.

### Condizioni della sottoscrizione

Le azioni della Banca vengono emesse alla pari; i versamenti sono effettuati per decimi: al primo versamento si aggiunge una lira per azione come tassa d'iscrizione.

Sui versamenti anticipati è conteggiato il 4 0/0 e su quelli in ritardo il 6 0/0. All'atto della sottoscrizione è rilasciata una ricevuta provvisoria, da cambiarsi al secondo versamento col titolo provvisorio, ed al termine dei versamenti coll'azione definitiva.

### Dritti degli azionisti

Gli azionisti hanno diritto: all'interesse del 4 0/0 annuo, ed al 60 0/0 degli utili netti risultanti dall'esercizio. Gli interessi e dividendi sono pagati annualmente.

### Versamenti

All'atto della sottoscrizione si paga un decimo per ogni azione, cioè L. 2,50, più una lira per tassa d'iscrizione. Gli altri decimi sono pagati a richiesta del Consiglio d'Amministrazione non mai più di due per ogni mese, e con preavviso di giorni quindici.

La sottoscrizione è aperta dal giorno 15 al 21 maggio inclusivamente in

MILANO — Alla Sede provvisoria della Banca, Via Bocchetto N. 5.  
PADOVA — Presso G. Cortelazzo, Via S. Fermo, N. 1264.

E nelle altre città presso gli appositi incaricati.

1-383

SEME BACCHI PER L'ANNO 1874

ANNO XVI D'ESERCIZIO

La Società Bacologica CIVETTA e CREMONA

di S. Stefano Belbo

AVVISA

che, rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento L. 6 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna. La Circolare Programma, visibile presso il suo incaricato, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a 100 cartoni si accordano speciali facilitazioni trattando direttamente colla Sede.

Le associazioni si ricevono:  
In Torino presso la Sede, via Bogino, 12;  
> presso i sig. fratelli Ceriana, banchieri;  
> presso i sig. A. Oddone e Comp. via Cavour 10;  
> alla farmacia Schiaparelli, piazza S. Giovanni.  
In altri luoghi presso i suoi incaricati.

2-359

## ROB BOYVEAU LA FEGIEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli insonni provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli acidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie.

18-6

## LIBRI NUOVI

Annunziamo la pubblicazione del nuovo libro:

**BELLO NELL' ATTUALITÀ**

di C. LEONI

Questo libro, il più vario e piacevole che sotto splendide forme e fino umorismo tenta sciogliere le profonde questioni sociali dell'attualità, comprende ogni forma di stile dalla prosa storica, descrittiva, umoristica all'epigrafia, al genere biblico, al verso. — Ha una desiderata raccolta delle migliori Epigrafi storiche, già si ben note dell'autore. A maggior chiarezza eccone l'

### INDICE

I° Bello è Vero — II° Musica — III° Poesia e scienza — IV° Continuazione — V° Potenze dell'armonia — VI° Parola e sue forme — VII° Tentativi o saggi onnigeni di stile: 1. Ombra e luce. 2. L'occhio; 3. Descrizione d'una battaglia; 4. Novara la notte 23 marzo 49; 5. Il secolo di Dante; 6. Il matrimonio; 7. I risotti e Ser Ferrucci; 8. Debitori; 9. El Sur Vitori; 10. Pietro Verri, Beccaria, e la censura austriaca; 11. Vita di G. Garibaldi; 12. I vespri siciliani; 13. Finis Borbonorum; 14. Aristocrazia vecchia e nuova; 15. La moda, e il lutto; 16. Sue vittime; 17. La povera Bigia; 18. Scene storiche dell'assedio di Venezia. Manin. Rossarol. Il popolo, le donne, i fanciulli durante l'assedio ecc.; 19. Dante, Petrarca e G. Barbieri. Brano di V. Hugo su Dante; 20. Lettere affettuose e curiose di donne, e di Tommasèo, Cantù, Giordani, Guerrazzi, Garibaldi, Hugo, Lamartine; 21. Difesa. Versi; 22. Il risorgimento. Sciolti. — VIII° Epigrafia. Eletta d'iscrizioni storiche (80) ecc. — IX° Educazione e scettismo. Fotografia dell'ateo e del credente — X° Danni dell'ateismo. Mazzini, Guerrazzi, Pensieri inediti di N. Tommasèo — XI° Letteratura. Manzoni, Cantù, Tommasèo, Guerrazzi, Prati, Alcardi, ecc. — XII° Riforma, stampa, lingua, stile. — XIII° Analogie fisiche e morali dello stile. Esempi. — XIV° Arti e artisti. Musica Rossini, Bellini, Donizzetti, Mayerbeer, Verdi, Wagner — XV° Pittura. Scultura. Architettura. Artisti. Pittori. Scultori. Dorè. Conclusione.

Un volume di pagine 292. - L. 2.50.

## VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

**GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI**

CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA

del March. Pietro Selvatico

Padova 1868 in 12° - Lire 6

## AVVISO

Da cedersi anche subito per la prossima Fiera del Santo

in PADOVA

Negoziò completamente fornito di Chincaglierie d'attualità con utensili ed annesso magazzino, posto nel punto più centrale della Città in via Pedrocchi, sotto l'Università a condizioni di tutta convenienza.

Pelle trattative rivolgersi allo studio del sig. avv. dott. Jacopo Visco via Santa Sofia n. 3595.

NB. Da oggi in poi si procederà alla vendita a grande ribasso dal prezzo segnato 13-341

## DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di PADOVA avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi provveduta di scelta qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia sia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi. 39-287

RECENTE PUBBLICAZIONE della Tipografia edit. Sacchetto

## ADOLFO NELLI

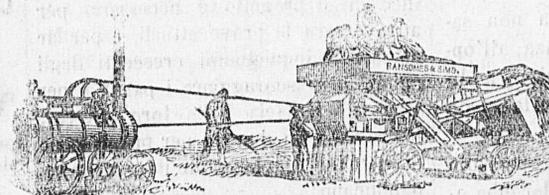
RACCONTO

DI

Carlo Rusticini

Un volume in 16° - Prezzo: Cent. 75

## Macchine e strumenti agrari



Locomobile e trebbiatrice (sistema Ransomes)

Trebbiatrici per trifoglio, locomobili e trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, trebbiatrici a cavallo ed a mano, macchine a vapore orizzontali e verticali, molini, pompe di ogni genere, aratri, erpici, seminatrici, falciatrici, mietitrici, spandifieno, rastrelli a cavallo, vagli ventilatori, trinciapaglia, sgranatoi da grano turco, frantoi per biada e panelli ecc. ecc. nei depositi di

**FERDINANDO PISTORIUS**

MILANO

NAPOLI

Padova, Piazza Vittorio Emanuele.

1-383

## PROVVISTA DI SEME BACCHI

ORIGINARI GIAPPONESI

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di **Cartoni Seme Bacchi Giapponesi** provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sino al 30 Giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. contro anticipazioni di L. 3 per ogni cartone.

SOCIETÀ VENETA

per l'Industria Serica

3-373